



# TerrAriAcquaFuoco

Un percorso "elementare" attraverso San Salvario

Torino: 14, 21, 28 gennaio e 4 febbraio 2009

ore 18:00 - Aula Magna di Anatomia, corso Massimo D'Azeglio 52

# TerrAriAcquaFuoco

San Salvario, un quartiere dalle molte anime e vocazioni, cresciuto rapidamente là dove per secoli boschi, campi, prati, bealere, avevano fatto da sfondo alle isolate presenze del Convento di San Solutore e del Castello del Valentino.

Ai primi dell'Ottocento, oltre il Viale del Re, la prosecuzione della maglia ortogonale delle vie cittadine si sovrappone al tracciato dei grandi viali alberati e delinea la forma che assumerà, in pochi decenni, il nuovo borgo. Più tardi la strada ferrata traccia un nuovo confine, parallelo al Po, e stimola lo sviluppo di un quartiere dalle molte identità – abitativa e commerciale, artigianale e industriale – che, lungo l'asse della via per Nizza, in breve satura gli spazi compresi entro la cinta daziaria.

“Il più ottocentesco dei borghi torinesi” diventa zona di residenza mista, alto e medio borghese, ma anche popolare; accoglie il Tempio Valdese e la Sinagoga e il grande parco pubblico del Valentino, dove, dal 1884, hanno luogo le Grandi Esposizioni.

Negli stessi anni a San Salvario s'insediano le nuove facoltà scientifiche in quella “città della scienza” che sorge poco oltre la Regia Scuola di Applicazione del Valentino, il futuro Politecnico.

Poche centinaia di metri più in là, nel 1899, apre il primo stabilimento FIAT di corso Dante, preludio di uno sviluppo urbanistico e industriale che negli anni Venti del Novecento porta alla costruzione del Lingotto e dell'Ospedale delle Molinette.

Queste vocazioni persistono, mutate nel tempo e dal tempo, sino al presente

## Gli incontri

### 14 gennaio 2009 Terra

Paolo Cornaglia del Politecnico di Torino e Daniele Jalla della Città di Torino

**San Salvario: quartiere di orti botanici e sperimentali, di parchi giardini, di serre e di vivai**

### 21 gennaio 2009 Aria

Marco Galloni dell'Università di Torino e Luca Mercalli della Società Meteorologica Subalpina

**Storie di idrovolanti e di pluviometri tra il Po e il Borgo Medioevale**

### 28 gennaio 2009 Acqua

Vittorio Marchis e Rosa Tamborrino del Politecnico di Torino

**Le acque di San Salvario**

### 4 febbraio 2009 Fuoco

Stefano Musso dell'Università degli Studi di Torino e Maurizio Torchio dell'Archivio Storico Fiat

**I luoghi dell'industria di San Salvario tra Otto e Novecento**

e il ciclo di conferenze “Terra Aria Acqua Fuoco” si propone di metterle in luce partendo dal passato per arrivare ai giorni nostri: da quella di San Salvario come centro della ricerca botanica, ma anche sede del suo più grande parco pubblico; al breve, ma intenso periodo delle manifestazioni di volo e di ammaraggio degli idrovolanti o dell’Osservatorio meteorologico al Borgo Medioevale; alla presenza mutevole del fiume, insieme a quella della rete di canali e balere e dello Stabilimento Idraulico del Valentino per finire con i luoghi dell’industria presenti a San Salvario tra Otto e Novecento.

Sono quattro percorsi a tema nella storia del quartiere idealmente ispirati ai quattro elementi, per riportare alla luce aspetti e vicende che il tempo ha solo in parte cancellato e alla riscoperta dei luoghi che ne sono stati teatro. È l’avvio di un processo di conoscenza di San Salvario condiviso tra Circoscrizione, Università, Politecnico e i Musei del quartiere che se ne fanno promotori insieme alle associazioni e ai cittadini nella prospettiva di proseguire, oltre le quattro conferenze, con altre iniziative e appuntamenti lungo tutto il corso dell’anno, su nuovi temi e questioni.

**TerrAriaAcquaFuoco** è un progetto promosso da:



Organizzazione a cura di:

**Extramuseum  
divulgazione scientifica Torino**

*EXTRAMUSEUM*

Via Mantova 19 - 10153 Torino  
011 2484978 [info@extramuseum.it](mailto:info@extramuseum.it)

*in collaborazione con:*



[www.centroscienza.it](http://www.centroscienza.it)

## Quintino Sella Rocce da studiare, rocce da scalare

Quintino Sella, studioso, statista, uomo politico ed economista, nacque a Sella di Mosso, vicino a Biella, il 7 luglio 1827. Di ricca famiglia di industriali lanieri, dopo essersi laureato a Torino, nel 1847, in ingegneria idraulica, si specializzò a Parigi in cristallografia. Tra il 1854 e il 1861 concentrò le sue energie nella ricerca cristallografica e durante il lavoro di riordino di quasi 18.000 esemplari di minerali provenienti dalle miniere e cave degli Stati Sardi, ideò la cernitrice elettromagnetica per separare i minerali di rame dalla magnetite. Nel 1860, si dimise dalla cattedra di mineralogia della Scuola di Applicazione per Ingegneri di Torino per intraprendere la carriera politica come Deputato. Durante i governi Rattazzi, Lamarmora e Lanza ricoprì la carica di ministro delle finanze, perseguendo una politica fiscale rigorosissima, e per questo impopolare, con l'intento di riportare in pareggio il bilancio dello stato. Fu tra i più accesi fau-

tori della presa di Porta Pia del 1870 che mise fine allo Stato Pontificio, come ricordava una targa di bronzo, cinta da corona, che era posta sul lato destro del monumento a lui dedicato all'interno del Parco del Valentino. Il 23 ottobre 1863, fondò il C.A.I. (Club Alpino Italiano) con lo scopo di rilanciare e ampliare una cultura della montagna e ricoprì la carica di presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Morì a Biella il 14 marzo 1884.



*Il monumento a Quintino Sella, eretto all'interno del Parco del Valentino a Torino, in un'aiuola a ridosso di corso Massimo D'Azeglio*

## Guglielmo Marconi **Attraverso l'aria, senza i fili**

Autodidatta, deciso a prendere il diploma seguendo un percorso formativo personale concentrato soprattutto sulle materie scientifiche, Guglielmo Marconi si distinse prestissimo per l'assiduità e l'intuizione in ambito sperimentale, che lo indussero, a soli vent'anni e in gran segreto, a tentare una serie di esperimenti sulle onde elettromagnetiche sulla scia del lavoro di Hertz. Nel 1896, nel suo laboratorio costruito nella soffitta della casa di famiglia di Pontecchio, sulle colline di Bologna, realizza la prima trasmissione senza fili, che (seppure su una distanza di due chilometri appena) dimostrò l'esattezza delle sue teorie e lo indusse a sviluppare il sistema: a questa invenzione dobbiamo non solo la telegrafia senza fili, ma la radiodiffusione, la radiofonia e via via tutte le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Con Marconi l'etere si addensa e diventa saturo di messaggi, parole, voci, e

poi immagini. Trasferitosi in Inghilterra per sfruttare la scoperta su vasta scala e a scopi commerciali, per i successivi 40 anni Marconi lavorò indefessamente viaggiando per mezzo mondo, riuscendo a perfezionare le trasmissioni e ad ampliare la rete di diffusione, realizzando il collegamento transatlantico e dimostrando la pubblica utilità del nuovo sistema di comunicazioni, che permetteva un'impensata tempestività nella trasmissione delle notizie. Con Marconi l'aria non è più soltanto necessaria per respirare.

*Guglielmo Marconi (1874/1937) fisico italiano, come viene ritratto nel busto collocato nel Parco del Valentino a Torino, nelle vicinanze di corso Marconi*



## Fontana dei mesi **Scenografia di giardini e acqua**

La Fontana dei Mesi è una delle poche cose che rimane di quel “paese delle meraviglie” progettato da Carlo Ceppi, Costantino Gilodi e Giacomo Salvatori per l’Esposizione Generale Italiana, un’effimera e incantevole città fatta di legno, di stoffe e d’intonaco, in cui era possibile passeggiare mollemente tra i padiglioni dal gusto estroso e bizzarro. Quale fulcro dell’area espositiva, Ceppi progettò una facciata merlata dagli alti minareti, una quinta concava neomoresca, dove convergevano le grandi gallerie dei padiglioni della Marina, della Meccanica, dell’Agricoltura, ai cui piedi zampillava spumeggiante e sonora l’acqua della fontana dei dodici mesi (una cascata di 600 litri d’acqua al secondo, con due pennacchi lanciati a 20 metri d’altezza). Dalla forma neosettecentesca, espressione di un linguaggio sospeso fra nostalgia rocaille e spunti Liberty, con allusioni e citazioni della fontana di Villa Regina (sulla

collina torinese alle spalle della Gran Madre di Dio), ma “modernamente” adornata in cemento, la fontana era uno scenario ideale per incantare il visitatore, calandolo in una dimensione atemporale e fantastica. Nelle ore notturne veniva illuminata dal gioco multicolore di fasci di luce enfatizzando le linee sinuose dell’architettura, drammatizzando le forme dei gruppi statuari posti sulla terrazza della vasca rappresentanti i fiumi che bagnano Torino: il Po, la Dora, la Stura, il Sangone, modellati rispettivamente dagli scultori Luigi Contratti, Edoardo Rubino, Giacomo Cometti, Cesare Reduzzi.



*La Fontana dei Mesi costruita nel Parco del Valentino in occasione dell’Esposizione Generale Italiana del 1898*

## Ascanio Sobrero Chimica esplosiva: la nitroglicerina

Nato a Casale Monferrato nel 1812, Ascanio Sobrero si laureò in medicina a vent'anni e in chimica l'anno successivo (grazie all'interessamento dello zio Carlo Raffaello, direttore del Laboratorio chimico dell'Arsenale di Torino, che lo iniziò gli studi). Nel 1840 si trasferì a Parigi, dove lavorò presso il laboratorio di Jules Pelouze (qui si effettuavano avanzatissime ricerche sugli esplosivi) e dove frequentò anche lezioni di fisica, geologia e mineralogia. Nel 1843 si trasferì presso il celebre laboratorio di Justus von Liebig a Giessen, in Germania. Rientrato a Torino nel 1845, iniziò la sua carriera di insegnante di chimica presso l'Istituto Tecnico di Torino. Dal 1860 al 1882 fu alla Scuola di applicazione per Ingegneri del Valentino. Nel 1846 inventò la nitroglicerina e la nitromannite. Divenne chimico di grande fama e ricevette varie onoreficenze. Fu consigliere e assessore al Comune di Torino. Sempre in Piemonte l'invenzione della nitroglicerina ebbe un ruolo

importante nello scavo dell'allora avveniristico tunnel ferroviario del Frejus. Per i primi quattro anni (1857-1861) i fori da mina venivano scavati a mano e il tunnel era avanzato di 700 metri su quasi 14 chilometri. Con l'introduzione delle perforatrici ad aria compressa (inventata da Sommeiller) e l'uso di esplosivi via via più efficienti (con il contributo di Alfred Nobel la nitroglicerina di Sobrero diventa dinamite, molto più stabile e facile da usare) in appena 9 anni il tunnel venne interamente scavato. Nel 1871 passa il primo treno, laddove le previsioni fatte ad inizio cantiere avevano ipotizzato l'inaugurazione almeno 10-12 anni più in là.



*Il busto dedicato ad Ascanio Sobrero, collocato nel Parco del Valentino, a Torino, all'altezza di corso Raffaello di fronte alla Facoltà di Chimica*



## Paolo Cornaglia Politecnico di Torino / Dipartimento Casa -Città

**Mercoledì 14 gennaio , ore 18,00 - Aula Magna di Anatomia, corso Massimo D'Azeglio, 52**

Il quartiere di San Salvario accoglie il principale parco della Torino ottocentesca. Nato come area di caccia legata al castello del Valentino di Cristina di Francia, accoglie progressivamente la società torinese, con l'impianto di un gioco del Maglio e con la destinazione del viale diagonale proveniente dalla Porta Nuova (l'Allea Oscura) al corso delle carrozze, per poi diventare un parco pubblico, su modello parigino. Ed è proprio il braccio destro di Adolphe Alphand, direttore del Service des Promenades et Plantations de la Ville de Paris, Jean Pierre Barillet Deschamps, a progettare nel 1860 il parco del Valentino, poi completato a partire dal 1871 da Ernesto Balbo Bertone di Sambuy. L'importanza del rapporto con la collina ed il fiume era già stata colta nell'impianto originario del castello seicentesco, che si rivolgeva alla Vigna di Madama Reale, sulle colline di fronte, oggi esistente solo in parte ma con un giardino aperto

al pubblico. Come in altre città del continente il parco del Valentino ospiterà più volte esposizioni nazionali e internazionali, i cui lasciti duraturi sono oggi ornamento del parco (il Borgo Medievale, 1884, la Fontana dei Mesi, 1898) mentre la maggioranza degli interventi, di natura effimera, dimora oggi solo nelle fotografie storiche e nelle vedute, come l'apprezzatissimo Padiglione Ungherese del 1911.

*Emil Töry, Móric Pogány, Padiglione Ungherese all'Esposizione internazionale di Torino del 1911, fronte verso il fiume a sinistra e fronte verso il parco, a destra*





**Daniele Jallà** **Comune di Torino, Coordinatore Servizi Museali**

**Mercoledì 14 gennaio, ore 18,00 - Aula Magna di Anatomia, corso Massimo D'Azeglio, 52**

A cavallo tra Sette e Novecento San Salvario è stato centro della ricerca botanica e della sperimentazione agraria di Torino. Dal 1729 vi ha sede, a fianco del Castello del Valentino, l'Orto Botanico. Nel 1822 di fronte al Convento di San Solutore si stabilisce lo Stabilimento Burdin, destinato a divenire il più importante vivaio della città. Nel Parco del Valentino sorgono le prime Serre municipali, poi trasferite nel 1884 sul terreno dell'antico Tiro a segno, tra le vie Pallamaglio e Valperga Caluso. Nel 1895, in via Ormea viene costruita la palazzina della Stazione Chimica Agraria. Poco lontano, in via Valperga Caluso, trovano sede nel 1898 l'Accademia di Agricoltura e i suoi Orti sperimentali, spostati dalla Crocetta per liberare i terreni in cui, nel 1936, sorgerà l'Istituto Galileo Ferraris.

Dal 2006 in via Nizza 52, è infine attiva la Scuola Universitaria Interfacoltà per le Biotecnologie in cui si svolge il Corso di laurea in biotecnolo-

gie agrarie, vegetali, farmaceutiche, industriali, mediche e veterinarie e molecolari

Aperto nel febbraio 2007, il Museo della Frutta (che ha sede nei locali che furono quelli della Facoltà di Agraria, dalla sua creazione nel 1935 al 1996) si propone di dare testimonianza a questa dimensione, poco nota eppure così importante, per il quartiere e la città, della storia di San Salvario. E, con l'Orto botanico e il Parco delle Vallere, dove ora si trovano due collezioni di antichi alberi da frutta, i Giardini medievali del Borgo, il Giardino roccioso del Valentino, intende dare seguito a questa particolare storia.



*L'Accademia di Agricoltura sorta a fine '800 in via Valperga Caluso*

## **Marco Galloni** Università di Torino - Dipartimento di Morfofisiologia Veterinaria

**Mercoledì 21 gennaio, ore 18,00 - Aula Magna di Anatomia, corso Massimo D'Azeglio, 52**

Dalle acque del Po che scorrono lungo il Valentino prese il volo nell'aprile del 1914 il primo Blériot-Idro, costruito su licenza dalla torinese S.I.T. (Società Italiana Transaerea), con ai comandi il pilota Romolo Manissero. Dodici anni dopo, nel 1926, iniziarono i primi voli regolari di linea in Italia sulla rotta Torino, Pavia, Venezia, Trieste gestiti dalla S.I.S.A. (Società Italiana Servizi Aerei) che eresse nel fiume, nei pressi del ponte Isabella, un idroscalo dotato di palafitte in cemento e di una rampa per sollevare gli idrovolanti CANT 10 ter monomotori con sei posti per i passeggeri. L'intero percorso di 575 Km veniva compiuto in quattro ore e mezza e nel primo anno vi furono ben 1.662 passeggeri.

Questo primato torinese, oggi quasi dimenticato, non è l'unico collegamento fra San Salvario e l'aeronautica perché nelle officine di Corso Dante la FIAT aveva costruito nel 1907 il primo motore per aeroplani denominato SA 8/75 con 8 cilindri a

V e poi, a partire dal 1909, realizzò varie serie di motori per dirigibili. In Via Madama Cristina nacquero la S.C.A.T. (Società Ceirano Automobili Torino) fondata nel 1905 da Giovanni Ceirano, che nella Prima Guerra Mondiale produsse su licenza motori Hispano-Suiza per i caccia SPAD, e la S.I.A. (Società Italiana Aviazione) consociata FIAT che fu la maggiore costruttrice di aeroplani e motori durante quel conflitto.



*L'idroscalo nelle acque del Po e l'idrovolante all'ormeggio.*

*L'idrovolante CANT 10 della linea passeggeri Torino-Pavia-Venezia-Trieste in partenza davanti al Borgo Medioevale.*

**Luca Mercalli** **Climatologo, Società Meteorologica Italiana**

**Mercoledì 21 gennaio , ore 18,00 - Aula Magna di Anatomia, corso Massimo D'Azeglio, 52**

Se nasci in una città ti affezioni al suo clima. A Torino forse più che altrove, può darsi per via delle Alpi vicine, con le loro nevi e gli improvvisi sbuffi di fohn. A Torino si deve la magia di un clima un po' sornione e con lunghi periodi di monotonia che poi d'un tratto di trasforma e regala una città completamente nuova, inedita, forse anche enigmatica. In "Feria d'Agosto", Cesare Pavese scrive, nel 1946: "C'è sempre qualche via più vuota di un'altra. Alle volte mi fermo a guardarla bene, perché in quell'ora, in quel deserto, non mi pare di conoscerla. Basta che il sole, un po' di vento, il colore dell'aria siano cambiati, e non più dove mi trovo".

A Torino le rilevazioni termometriche sono iniziate nel 1753 e costituiscono una sequenza tra le più lunghe esistenti in Italia e nel mondo, grazie all'attività scientifica costante di diversi Osservatori. Ruolo chiave in questo prezioso lavoro di osservazione e raccolta dei dati scien-

tifici lo ebbe padre Francesco Denza, fondatore nel 1880 della Società Meteorologica Italiana. Nella storia delle osservazioni scientifiche sul clima di Torino, il quartiere di San Salvario ebbe un ruolo non indifferente: anzitutto per gli strumenti sistemati nella Torre quadrata del Castello Medievale al Valentino, dove per alcuni decenni ebbe sede l'Osservatorio Meteorologico Popolare della Società Meteorologica Italiana. Altri importanti contributi vengono poi dalla stazione del CAI all'Orto Botanico e da quella attivata negli Anni Venti all'Istituto di Fisica dell'Università, tuttora in funzione.



*Pattinatori al Parco del Valentino nei primi anni del Novecento*

**Vittorio Marchis** Politecnico di Torino, Centro Museo e Documentazione Storica

**Mercoledì 28 gennaio , ore 18,00 - Aula Magna di Anatomia, corso Massimo D'Azeglio, 52**

Torino è città cresciuta tra due fiumi, il Po e la Dora Riparia; alcuni affermano che bisognerebbe ancora aggiungere il Sangone e la Stura, ma sono i canali che hanno formato la storia di questo luogo. E nei canali scorre l'acqua, che alla fine si va a scaricare in Po. L'acqua per allagare i fossati, ma soprattutto per pulire le strade, per far girare le ruote dei mulini e per dare vita alle innumerevoli attività su cui cresce il futuro. Prima che ancora sorgesse il quartiere di San Salvario esisteva la bealera del Valentino, poi alla fine dell'Ottocento, con i nuovi interessi per l'igiene e l'ingegneria sociale i canali si interrano e la rete fognaria cambia il volto alle strade, agli stessi palazzi. "Tutto scorre" recitava il filosofo e "tout à l'égout" (tutto alla fogna) fu il motto del rinnovamento delle ville lumière a cui Torino sempre guardò con spirito di emulazione. Nella storia di una città l'acqua sembra lasciare poche tracce, proprio

per il suo carattere di "forma fluens", ma la sua materialità e la sua energia, non deve essere dimenticata neppure oggi, in una società che spesso preferisce ai metri cubi i megapixel. E poi non bisogna dimenticare che lungo il Po, di fronte al Castello del Valentino. un tempo viaggiava la peota...



*Un Idrometro che segnala il livello delle acque del Po*

*La Peota che un tempo viaggiava di fronte al Castello del Valentino*

**Rosa Tamborrino Politecnico di Torino, Dipartimento Casa Città**

**Mercoledì 28 gennaio, ore 18,00 - Aula Magna di Anatomia, corso Massimo D'Azeglio, 52**

Torino è rimasta a lungo lontana dai suoi fiumi. Perfino l'ingegnere militare francese Vauban, interpellato per l'ampliamento della città nel XVII secolo, suggerì di mantenerla lontana da un elemento che sfuggiva alla razionalità dei controlli e del disegno urbano. Il quartiere di San Salvario situato lungo il fiume è dunque sintomatico di un nuovo corso che prende avvio a partire dagli anni napoleonici: la città arriva a lambire le sue acque e ridisegna le sponde. Da questo momento il paesaggio fluviale diventa anche un elemento pregnante nella percezione urbana. Diverse immagini nel XIX secolo suggeriscono un vero e proprio rovesciamento dello sguardo sulla città: vista ora attraverso l'acqua. Nel corso del XIX secolo le sponde del Po, nel tratto in cui si affaccia San Salvario, diventano parco e luogo privilegiato per le attrezzature per lo svago e la cultura. Qui avranno luogo esposizioni più o meno effimere ma indubbiamente durature per

i loro effetti nella città e nella cultura in un quadro anche internazionale. Ne resteranno tracce tangibili: dalla creazione di un "parco storico" a tema, in cui all'acqua e al verde si associano le memorie architettoniche di un borgo medievale riprodotto sulla riva con la fonte lungo la strada, alla creazione della Fontana delle Quattro Stagioni. Il fiume è sempre stato strettamente legato alla città e alla sua storia: laddove si realizzerà il parco ottocentesco, la Madama Cristina di Francia aveva il suo luogo di delizia. L'acqua che l'Ottocento riscopre però è anche quella di una cultura della pubblica igiene che a Torino esprime personalità e pubblicazioni centrali nel dibattito italiano. La progettazione dei bagni pubblici, aggiornata nelle linee dominanti del Liberty nella città, si esprime in sito nei bagni di Camillo Dolza anche secondo l'idea di un'arte pubblica attenta alla qualità della vita urbana.

*Una sala affrescata del Castello del Valentino*



*L'ingresso dei Bagni pubblici di via Morgari*



**FUOCO 4 febbraio**

**Stefano Musso** **Università di Torino - Scienze Politiche, Dipartimento di Storia**

**Mercoledì 4 febbraio, ore 18,00 - Aula Magna di Anatomia, corso Massimo D'Azeglio, 52**

Le tradizionali attività produttive di carattere artigianale, presenti a San Salvario come negli altri vecchi quartieri dell'area centrale delimitata dalla cinta daziaria del 1853, furono affiancate a fine secolo, con la nascita dell'industria automobilistica, da nuovi impianti che non solo avevano dimensioni maggiori, ma si collocavano alla frontiera avanzata delle tecnologie del tempo. L'insediamento delle prime fabbriche moderne nell'area meridionale della città, come pure in quella occidentale, fu resa possibile dall'avvento dell'energia elettrica, che liberò gli stabilimenti dalla collocazione obbligata a nord, lungo i canali di derivazione delle acque dalla Dora. La vicinanza della ferrovia e delle vie di comunicazione verso Liguria ed Emilia e la presenza della Fiat in Corso Dante a partire dal 1890 attrassero nell'area non solo altre case automobilistiche e carrozzerie ma una miriade di officine. Al carattere

artigianale di un tempo si aggiunse così quello della grande industria moderna, che attraeva numerosi lavoratori dalle altre zone della città e del suburbio, conferendo al quartiere caratteri di speciale densità abitativa e vivacità, che non furono persi neppure quando l'asse delle attività industriali, in via di ulteriore espansione, si spostò verso la periferia urbana che ancora presentava i necessari spazi liberi, lungo i grandi assi di comunicazione in direzione sud, prima entro e poi oltre la barriera di Nizza.



*Torino, aprile 1910:  
una delle gallerie della  
VII Esposizione inter-  
nazionale di automobili*



## **Maurizio Torchio** **Direttore dell'Archivio Storico Fiat**

**Mercoledì 28 gennaio, ore 18,00 - Aula Magna di Anatomia, corso Massimo D'Azeglio, 52**

La Fiat di corso Dante: da fabbrica di automobili a scuola di disciplina. Il 19 marzo 1900, di fronte a 500 invitati, e alla presenza del Duca di Genova e del Principe Ferdinando, venne inaugurato il primo stabilimento Fiat.

Attraverso successivi ampliamenti, accompagnerà la crescita dell'azienda fino alla Grande Guerra, quando un nuovo balzo produttivo renderà necessaria la costruzione dell'imponente stabilimento del Lingotto, in via Nizza.

Ma lo stabilimento di corso Dante non smette di funzionare. Come Sezione Officine Costruzioni Speciali continua a costruire trattori, autocarri e parti di ricambio. Soprattutto, a partire dal 1922 (e, con rinnovato slancio, dal 1947) ospita la Scuola Centrale Allievi Fiat, destinata a formare una nuova elite operaia. Come scrisse il direttore Aldo Peroni: "La Scuola Allievi Fiat è anzitutto scuola di disciplina. Disciplina morale e disciplina funzionale organizzativa".

Ripercorreremo, grazie a filmati e fotografie d'epoca, le tappe principali di questa evoluzione da fabbrica di oggetti a fabbrica di identità e appartenenza.

*Qui sotto lo stabilimento Fiat di corso Dante nel 1912; a destra, la Scuola Allievi Fiat negli Anni Cinquanta*



# TerrAriAcquaFuoco

un percorso “elementare” attraverso San Salvario

Torino: 14, 21, 28 gennaio e 4 febbraio 2009 - **Aula Magna di Anatomia, corso Massimo D'Azeglio, 52**

14 gennaio 2009 **Terra**

Paolo Comaglia del Politecnico di Torino e Daniele Jalla della Città di Torino  
*San Salvario: quartiere di orti botanici e sperimentali, di parchi giardini, di serre e di vivai*

21 gennaio 2009 **Aria**

Marco Galloni dell'Università di Torino e Luca Mercalli della Società Meteorologica Subalpina  
*Storie di idrovolanti e di pluviometri tra il Po e il Borgo Medioevale*

28 gennaio 2009 **Acqua**

Vittorio Marchis e Rosa Tamborrino del Politecnico di Torino  
*Le acque di San Salvario*

4 febbraio 2009 **Fuoco**

Stefano Musso dell'Università degli Studi di Torino e Maurizio Torchio dell'Archivio Storico Fiat  
*I luoghi dell'industria di San Salvario tra Otto e Novecento*

TerrAriAcquaFuoco è un progetto promosso da:



Organizzazione a cura di:



011 2484978 [info@extramuseum.it](mailto:info@extramuseum.it)

In collaborazione con:



[www.centroscienza.it](http://www.centroscienza.it)